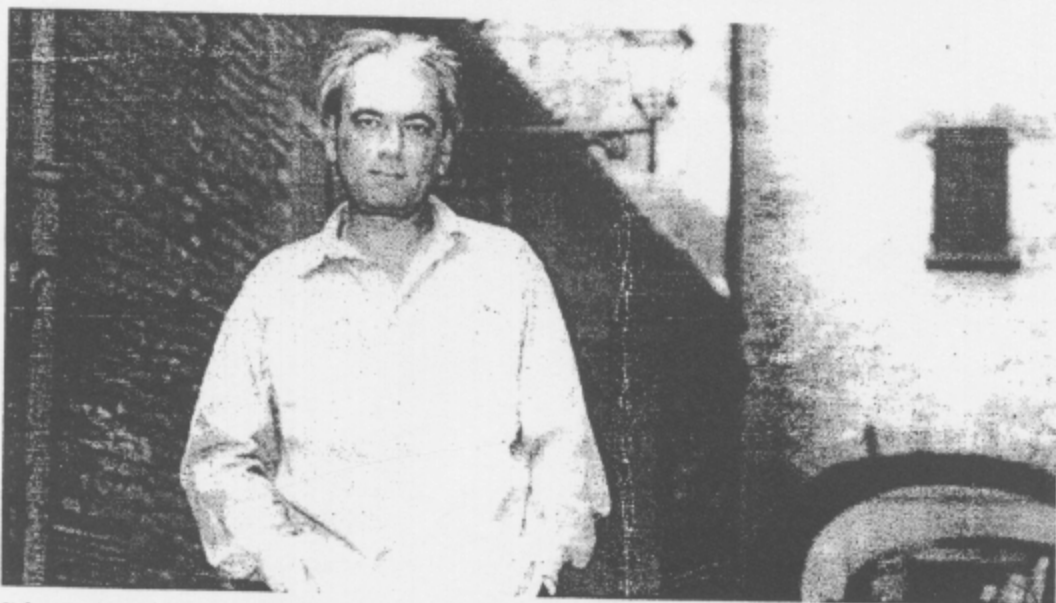


## Allo Stabile «Lettere» di Tassinari In scena i racconti di un Cd-rom



Stefano Tassinari, lo scrittore-giornalista autore dei quattro brani contenuti nel Cd-rom letterario "Lettere dal fronte interno"

La caffetteria del teatro Stabile di Parma ospita, sabato 13 e domenica 14 dicembre alle 18, la versione scenica di "Lettere dal fronte interno", primo Cd letterario della collana edita dalla casa "Mobydick" di Faenza e opera del giornalista-scrittore Stefano Tassinari. "Lettere dal fronte interno" raccoglie i testi "A passo d'ombra", "Profughi" e l'omonimo brano che dà il nome allo spettacolo, utilizzando la forma della prosa poetica e temi come la perdita, l'assenza nel travagliato campo dei sentimenti o la condizione di chi si è smarrito, senza averne alcuna colpa, all'interno di una guerra.

Lo spettacolo rientra nell'ambito del "Caffé delle 5", la rassegna di mostre, video, incontri, dibattiti, forme artistiche che propongono la contaminazione di linguaggi espressivi diversi, sostenuta dalla Fondazione Monte di Parma. I brani del Cd letterario sono musicati da Roberto Manuzzi, compositore e polistrumentista con esperienze nella musica classica, moderna e jazz, che ha partecipato, tra l'altro, anche alla registrazione degli ultimi cinque dischi di Francesco Guccini. Sul piano visuale le letture sono interpretate da varie diapositive in bianco e nero di Raffaella Cavalieri, fotografa e grafica che ha pubblicato

immagini su importanti quotidiani e riviste.

Stefano Tassinari è un giornalista scrittore che dirige una collana di letteratura contemporanea pubblicata dall'editore Vallecchi. Ha firmato varie opere di narrativa come il romanzo "All'idea che sopraggiunge" e il libro di racconti "Ai soli distanti", opera in cui sono contenuti i brani "Lettere dal fronte interno" e "Profughi". In particolare, quest'ultimo racconta l'incontro, avvenuto nel 1992, tra l'autore e una giornalista fuggita da Sarajevo assieme ai suoi due bambini. Il primo brano è "A passo d'ombra", prosa poetica dedicata a uno dei tanti italiani scomparsi in Argentina durante la dittatura militare. Il protagonista, a vent'anni di distanza, vive metaforicamente in simbiosi con la nebbia, rivisitando il luogo in cui è nato (la pianura padana), i mesi della detenzione illegale, il volo del proprio corpo nelle acque del Rio della Plata, il tutto attraverso un monologo indirizzato alla moglie, che forse non ha mai smesso di cercarlo. Voce narrante di Stefano Tassinari, con Roberto Manuzzi (sax soprano e fisarmonica), Massimo Mantovani (tastiere e violino), Mauro Pagani (violino), Ellade Bandini (batteria), Felice Del Gaudio (contrabbasso).